

RESOCOMTO STENOGRAFICO

360^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2001

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	2
(Annuncio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	2
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2
 «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001» (1226/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE.	8, 9
SANZARELLO (Fl), presidente della Commissione e relatore	8
 «Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003»	
(Discussione):	
PRESIDENTE.	9
SANZARELLO (Fl), presidente della Commissione e relatore	9
PIRO (I Democratici)	12
NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze	15
 Ordine del giorno	
(Annuncio numero 633)	18
 Verifica del numero legale e risultato:	
PRESIDENTE.	19
NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze	19
 Interrogazioni	
(Annuncio)	2
 Missioni	
 Mozioni	
(Annuncio)	6
(Determinazione della data di discussione)	
PRESIDENTE.	7
 Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	1

SANZARELLO (Fl), presidente della Commissione e relatore	1
 ALLEGATI:	
Tabelle 1, 2 e 3 del DPEF 2001-2003.	20, 21

La seduta è aperta alle ore 18.30.

SCALIA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sull'ordine dei lavori

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta al fine di consentire alla Commissione Bilancio la definizione del disegno di legge numero 1226 «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001», posto al numero 1) del terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.30.

(La seduta, sospesa alle ore 18.40, è ripresa alle ore 20.02)

La seduta è ripresa.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli Silvestro e Strano dal 21 febbraio al 3 marzo 2001.

**Annuncio di presentazione
di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Norme per la salvaguardia delle istituzioni musicali storiche” (1222), dall’onorevole Petrotta, in data 20 febbraio 2001;

“Norme per l’attuazione di forme di collaborazione con le autorità comunali per la prevenzione e l’accertamento delle violazioni del codice della strada” (1223), dall’onorevole Petrotta, in data 20 febbraio 2001;

“Disposizioni per la partecipazione della Regione siciliana alla trasformazione della Associazione siciliana per la musica del Novecento “The Brass Group - Città di Palermo” in fondazione di diritto privato” (1224), dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Granata), in data 20 febbraio 2001;

“Nuove disposizioni relative alla vendita degli alloggi regionali” (1225), dall’onorevole Fleres, in data 20 febbraio 2001.

**Annuncio di presentazione e di contestuale
invio di disegno di legge alla competente
Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla Commissione legislativa Bilancio (II):

“Proroga dell’esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l’anno finanziario 2001”, dal Presidente della Regione (Leanza) su proposta dell’Assessore per il bilancio e le finanze (Nicolosi) in data 20 febbraio 2001.

**Comunicazione di invio di disegni di
legge alle competenti Commissioni legisla-
tive**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

“Modifica della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9 recante disposizioni per la costituzione delle province nel territorio della Regione siciliana” (1219);

d’iniziativa parlamentare.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

“Interventi per la riduzione del costo del trasporto aereo e dell’autotrazione in Sicilia” (1217);

d’iniziativa parlamentare;
parere IV Commissione.

“Disciplina della trasformazione degli enti fieristici in società di capitali o in holding di società” (1218);

d’iniziativa governativa.

“Norme per l’assegnazione e cessione dei terreni all’interno dei piani di insediamenti produttivi” (1220);

d’iniziativa parlamentare.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

“Disposizioni urgenti per l’inserimento lavorativo di soggetti impegnati nel bacino dei lavori socialmente utili” (1221);

d’iniziativa governativa.

Inviati in data 21 febbraio 2001.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SCALIA, segretario f.f.:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, con decreto 20 giugno 2000, ha disposto una nuova modalità circa i criteri ed i parametri di elaborazione del programma di impianti destinati all'attività sportivo-ricreativa, attuando il decreto del Ministro per il turismo e lo spettacolo del 4 dicembre 1989, che disponeva all'uopo finanziamenti;

con i decreti nn. 929/IX/Tur e 930/IX/Tur del 28 aprile 2000 si è infatti provveduto alla revoca dei contributi concessi e non utilizzati e, a seguito delle citate revoche, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha comunicato il totale dello sviluppo degli investimenti (ammontanti a L. 22 miliardi e 700 milioni quelli realizzati con somme del programma 1998, e a L. 40 miliardi 600 milioni, quelli realizzati con somme del programma 1989);

le somme rinvenienti dalle revoche dei contributi assegnati e non utilizzati, pari a complessive L. 63 miliardi 300 milioni, sono riassegnate, ai sensi del decreto, secondo le seguenti riserve: 50 per cento per le nuove costruzioni, 30 per cento per completamenti e/o adeguamenti, 20 per cento per altri interventi su strutture esistenti;

qualora una o più delle suddette riserve non venga pienamente utilizzata, le maggiori somme saranno rimodulate a favore delle altre riserve nel rispetto della ripartizione percentuale originale;

nel decreto vengono definiti precisi parametri quali: il riequilibrio territoriale e tipologico, la promozione delle attività sportivo-ricreative con i criteri tecnico-didattici propri delle diverse discipline sportive secondo l'ordinamento CONI, l'aggregazione e socializzazione sul territorio, la proporzionalità, il miglioramento dell'offerta integrata turistica;

il decreto fissa anche altri criteri generali quali: la popolazione, la dotazione in atto degli

impianti pubblici dislocati nel territorio, riferita alle diverse discipline sportive, la proporzionalità al bacino d'utenza considerata anche l'esigenza della stagionalità, la percentuale d'intervento sul massimale di costo, i superamenti tipologici e normativi a base delle progettazioni, la polivalenza, l'economicità, la gestibilità, etc.;

con decreto assessoriale 12 ottobre 2000 è stato modificato il citato decreto per quanto attiene i parametri di valutazione, motivando tale modifica con una nota del CONI con la quale viene richiesta la possibilità che, nell'attuale fase di programmazione, al fine di uno snellimento delle procedure, i progetti vengano muniti esclusivamente di una valutazione preventiva effettuata direttamente dai comitati provinciali del CONI, fermo restando il parere da esprimersi da parte dei competenti organi del CONI ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 526, sui progetti esecutivi da ammettere a contribuzione statale;

con decreto assessoriale 3 novembre 2000 viene modificato ulteriormente il decreto, disponendo per tutti i Comuni della Regione siciliana un termine perentorio di 45 giorni per la presentazione della richiesta per accedere al mutuo da contrarre con la Cassa DD.PP. o con l'Istituto per il credito sportivo;

considerato che i termini previsti sono abbondantemente scaduti e l'Assessore non si decide ancora ad emanare alcun decreto che disponga finalmente una precisa destinazione di fondi;

per sapere:

quali motivazioni siano sottese a tali ingiustificati ritardi e cosa realmente impedisca all'Assessore di adottare l'opportuna determinazione circa la destinazione dei fondi;

quando intenda esitare i provvedimenti relativi al programma degli impianti sportivi». (4313)

PIGNATARO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che con decreto assessoriale del luglio 2000 a firma dell'ex Assessore alla Presidenza, onorevole Crisafulli, è stato approvato il piano di riutilizzo ai sensi dell'art. 49 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, della somma di lire 36.800 milioni prevista dall'art. 2 del D.A. 602/1999;

considerato che tale somma serve anche per l'intervento per il "restauro della tonnara di Favignana", d'importo pari a L. 22.438 milioni;

osservato che l'articolo 2 del succitato D.A. subordina l'emissione del provvedimento per il restauro suddetto all'acquisizione del parere favorevole del Nucleo di valutazione di cui alla legge regionale 19 maggio 1988, n. 6, su requisiti di ammissibilità di tale intervento per l'inserimento nei piani di riutilizzo;

considerato che il restauro della tonnara di Favignana è particolarmente significativo ed importante per lo sviluppo economico delle Isole Egadi;

per sapere:

se il Nucleo di valutazione, di cui alla legge regionale suddetta, abbia espresso parere favorevole in merito al finanziamento del "restauro della Tonnara di Favignana";

quando intenda emettere il provvedimento di finanziamento dell'opera in questione". (4314)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

ODDO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge regionale 26 novembre 2000 n. 24, che reca, tra l'altro, disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili attraverso la predisposizione, da parte dei soggetti attuatori degli interventi, di piani di fuoriuscita dal bacino;

considerato che:

il termine previsto dalla circolare n. 4/AG-2000 del 7 dicembre 2000, è scaduto il 31 gennaio 2001;

il 30 gennaio 2001 è stato depositato all'Assemblea regionale siciliana un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo della Regione, ed in particolare l'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione, a prevedere l'immediata emanazione di disposizioni per la proroga dei termini per la presentazione dei programmi di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili (L.S.U.), previsti dalla circolare dell'Assessorato del lavoro n. 4/AG-2000, in quanto sono pervenute numerosissime richieste di proroga dei termini da parte degli enti attuatori degli interventi;

per sapere quando l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione intenda provvedere alla proroga del termine previsto nella circolare richiamata". (4315)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

ODDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SCALIA, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il decreto dell'Assessore per gli enti locali n. 889 dell'8.6.2000 ha ricostituito il Consiglio di amministrazione dell'opera pia Casa di ospitalità per indigenti di Adrano, nominando i signori Caldarella Antonino, Cavallaro Salvatore e Cinnardi Giuseppe, come già ricordato con precedente nota;

successivamente all'insediamento di suddetto Consiglio di amministrazione, il componente sig. Caldarella Antonino, con nota assunta al protocollo dell'Ente Casa di ospitalità in data 29/11/2000 ed iscritta al n. 158, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico;

il Presidente pro-tempore dell'I.P.A.B., prof. Cavallaro Salvatore, con nota prot. n. 160 del 30/11/2000, ha comunicato a codesto onorevole Assessore le dimissioni allegandone copia;

con determinazione sindacale n. 101 del 4/12/2000, il Sindaco di Adrano ha provveduto tempestivamente a designare, quale nuovo componente del Consiglio di amministrazione dell'opera pia suddetta, il sig. Nasca Nunzio, trasmettendo subito copia di tale provvedimento al competente Assessore regionale al fine di ricostituire ed insediare nel più breve tempo possibile il Consiglio di amministrazione, mettendo l'Opera pia in condizioni di poter continuare a garantire i servizi agli ospiti ricoverati;

emanare un decreto di nomina commissariale per la gestione dell'Ente, invece di nominare il componente locale prof. Nasca Nunzio designato con la suindicata determinazione sindacale, in sostituzione del membro del Consiglio di amministrazione dimessosi;

per sapere i criteri e le motivazioni che hanno portato l'onorevole Assessore regionale per gli enti locali ad emanare il decreto di nomina di un commissario regionale, quando il Sindaco aveva provveduto immediatamente a designare con proprio provvedimento il nuovo componente del Consiglio di amministrazione dell'Opera pia, in sostituzione del membro dimessosi». (4311)

CASTIGLIONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che la Regione siciliana ai sensi della legge regionale n. 25 del 1976 e successive modificazioni finanziarie, gestisce e controlla il CIAPI di Palermo ed esercita le sue funzioni attraverso l'Assessorato regionale del lavoro;

per sapere se:

corrisponda al vero che il Consiglio di amministrazione del CIAPI di Palermo ha modificato il regolamento interno del centro istituendo, senza alcuna valida esigenza operativa e senza il preventivo accordo con le organizzazioni sindacali previsto dalle vigenti norme contrattuali, nuove figure professionali, creando con ciò i presupposti per avanzamenti di livello di taluni dipendenti ed istituendo nel contempo sbaramenti che impediscono l'accesso a tali figure a gran parte del personale;

corrisponda al vero che il Presidente del Consiglio di amministrazione del CIAPI di Palermo ha pubblicato, mediante affissione all'albo del centro, bandi per la copertura delle posizioni relative a dette figure professionali attraverso una selezione interna per titoli;

corrisponda al vero che l'indicazione dei requisiti necessari, impedendo la partecipazione a personale in possesso di titoli e spesso anche di competenze specifiche superiori, di fatto limitava la partecipazione ad una singola unità che avrebbe così artificiosamente acquisito un avanzamento di livello;

corrisponda al vero che nel caso di selezione con diversi partecipanti la Commissione del consiglio di amministrazione incaricata della valutazione dei titoli ha adottato criteri diversi da quelli indicati nel relativo bando e non ha reso pubblica, mediante affissione all'albo, la graduatoria finale;

corrisponda al vero che con tali atti si è prodotta una modifica della dotazione organica del centro senza il preventivo parere della Commissione parlamentare dell'ARS competente per materia come previsto dalla legge regionale n. 25 del 1976;

non ritengano opportuno disporre un atto ispettivo sulla gestione del CIAPI di Palermo ed emanare un immediato provvedimento di sospensione degli atti amministrativi posti in essere a seguito di tali selezioni in attesa dei risultati della verifica ispettiva, in modo da non

consentire a taluni dipendenti l'acquisizione artificiosa di indebiti benefici». (4312)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - STANCANELLI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

SCALIA, *segretario ff.:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'agricoltura siciliana, in particolare in alcune zone interne e più in generale su tutto il territorio, vive in condizioni strutturali particolarmente disagiate, che ne inibiscono il possibile rilancio economico e accentuano le difficoltà legale alla distanza dai mercati europei ed internazionali;

la dimensione aziendale media in queste zone non consente, pur in presenza di produzioni di pregio, di prevedere investimenti tali da adeguare la struttura alle esigenze del mercato;

un'adeguata incentivazione permetterebbe alle aziende di migliorare la produzione dei prodotti tipici, garantendo la peculiarità, assicurando la salubrità degli stessi ed offrendo una possibilità di scelta al consumatore;

la concessione di incentivazioni a questa tipologia di aziende garantisce la permanenza di attività produttive su territori marginali, a salvaguardia delle condizioni ambientali e del paesaggio siciliano;

la concessione di queste incentivazioni porrebbe le aziende della Sicilia in condizioni di parità con quelle di altre Regioni che hanno determinato l'attivazione di tale misura,

impegna il Governo della Regione

ad operare una modifica del POR Sicilia e del Complemento di programmazione 2000/2006, con la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo che determini l'attivazione della misura prevista dal Reg. CE n. 2075/2000, art. 1, comma 1». (507)

FLERES - ACCARDO - LEONTINI - SCOMA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

il necessario ricambio di imprenditori agricoli, dovuto all'aumento dell'età media dei titolari, con giovani imprenditori che decidano di rimanere in agricoltura costituisce condizione imprescindibile per la sopravvivenza stessa dell'agricoltura siciliana;

la concessione di incentivi per il primo insediamento in agricoltura, derivante da una precisa scelta dell'Unione europea, è un fatto consolidato già con il precedente regime di programmazione;

con l'applicazione del Reg. CE 1257/99 del 17.5.1999, art. 8 (che rimanda alla tabella allegata al Regolamento), si determina la concessione di un premio il cui importo massimo ammissibile è di 25.000 Euro;

il complemento di programmazione della Regione siciliana, nella misura 4.2.2. "insediamento dei giovani agricoltori", alla Sezione III.5, Criteri di selezione delle operazioni, determina il contributo ammissibile per i giovani che si insediano per la prima volta in agricoltura nella misura di 12.082 Euro;

la disparità di trattamento tra i giovani agricoltori siciliani e quelli delle altre regioni aggiunge una condizione di ulteriore svantaggio a quelle già presenti a livello strutturale, creando, tra l'altro, nei giovani agricoltori un potenziale disinteresse nell'attivazione della misura, non ritenendo la stessa sufficientemente incentivante,

impegna il Governo della Regione

ad operare una modifica del POR Sicilia e del Complemento di Programmazione 2000/2006, con la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo che determini la concessione dell'incentivo per il primo insediamento dei giovani in agricoltura, nella misura di 25.000 Euro». (508)

FLERES - ACCARDO - LEONTINI - SCOMA

PRESIDENTE. Le mozioni testè annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: "Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni n. 505 "Riapertura del Casinò di Taormina", degli onorevoli Strano, Briguglio, Stancanelli, Scalia e Sottosanti, e n. 506 "Provvedimenti circa i corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno", degli onorevoli Pezzino, Pantuso, Lo Certo e Ortisi.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

da molti anni il comune di Taormina, insieme ad altri comuni siciliani, con iniziative di varia natura auspica la riapertura del casinò di Taormina;

in Italia tutte le case da gioco sono attualmente dislocate in regioni del nord e se ne prevede l'apertura di una nuova addirittura a Malta;

considerato che:

la distribuzione delle case da gioco in Italia non rispetta quel diritto, sancito dalla Costituzione, di uguaglianza tra tutti i cittadini, privilegiando esclusivamente coloro che risiedono nel centro-nord,

impegna il Governo della Regione

ad esprimere la propria solidarietà al comune di Taormina e agli altri comuni siciliani che, con comitati ed organizzazioni spontanee, da anni lottano per un diritto sacrosanto;

ad intervenire presso il Governo nazionale per sollecitare la revisione delle disposizioni che negano alla Sicilia la possibilità di riaprire la casa di gioco nel comune di Taormina». (505)

STRANO - BRIGUGLIO - STANCANELLI
SCALIA - SOTTOSANTI

“L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

persistono frequenti e pressanti voci di irregolarità nella conduzione dei corsi di specializzazione per insegnanti di sostegno che si sarebbero svolti con criteri difformi da quelli dettati dal legislatore, soprattutto per quanto attiene:

1) la preliminare ricognizione presso i provveditorati del fabbisogno di docenti per il sostegno;

2) l'istituzione, l'organizzazione e la gestione diretta dei corsi da parte dell'Università, pur con la prevista possibilità di convenzione con enti specializzati;

3) l'adozione di programmi conformi agli obiettivi formativi definiti dal D.M. P.I. n. 226 del 27/6/1995;

il Ministero della pubblica istruzione non riconoscerà i diplomi conseguiti in seguito a quei corsi che:

1) siano stati affidati direttamente ad enti terzi;

2) siano stati attivati senza preventivo accertamento, presso i provveditorati, del fabbisogno di personale docente;

3) siano stati inseriti in convenzioni che non indicano il loro numero e la dislocazione territoriale;

4) siano stati interamente affidati agli enti organizzanti, anche per quanto riguarda attività (quali selezione dei corsisti, rapporti con la docenza interna ed esterna, diretta riscossione della retta d'iscrizione e frequenza dei corsisti, aspetti finanziari e gestionali) che devono essere svolte dall'Università e quindi non delegabili,

impegna il Governo della Regione

a voler disporre la sospensione di tutti quei corsi tenutisi in difformità delle disposizioni vigenti e in particolare in difformità da quanto previsto dal D.M. n. 287 del 30.11.1999 e dalla circolare M.U.R.S.T. n. 202 del 26.1.2000". (506)

PEZZINO - PANTUSO - LO CERTO - ORTISI

Non sorgendo osservazioni, avverto che le mozioni stesse saranno demandate alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Discussione del disegno di legge «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001» (1226/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con l'esame del disegno di legge "Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001" (n. 1226/A), posto al n. 1) del punto III dell'ordine del giorno.

Invito la Commissione legislativa "Bilancio" a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanzarello per svolgere la relazione.

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Dichiaro di rimettermi al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

SCALIA, segretario f.f.:

«Articolo 1

1. Il Governo della Regione è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge e comunque non oltre il 31 marzo 2001, il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001, secondo gli stati di previsione della entrata e della spesa del relativo disegno di legge, nonché secondo le note di variazioni, presentate all'Assemblea regionale siciliana».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura:

SCALIA, segretario f.f.:

«Articolo 2
Blocchi di spesa

1. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, per i capitoli di spesa sottoindicati non è consentito assumere impegni e disporre pagamenti in conto della competenza, salvo che non si tratti di somme reiscritte in bilancio ai sensi dell'articolo 12, quarto comma, della legge re-

gionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni:

- a) Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste: capitoli 542004, 542802, 542803, 542806, 542835, 542838, 542839, 542860, 542862, 550005, 550006, 550007, 550008, 550011, 550014, 550801;
- b) Assessorato regionale dell'industria: capitoli 642401, 642402, 645604;
- c) Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione: capitoli 776003, 776007, 776010, 776401;
- d) Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente: capitoli 842005, 842009, 842010, 846402, 846403;
- e) Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti: capitolo 872002».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resi seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

SCALIA, *segretario f.f.:*

«Articolo 3

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal 1° gennaio 2001.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: "Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanzarello, presidente della Commissione Bilancio, per svolgere la relazione.

SANZARELLO, presidente della Commissione e relatore. Onorevoli colleghi, nello svolgere la relazione al DPEF 2001-2003 debbo innanzitutto sottolineare talune peculiarità che quest'anno caratterizzano il suo esame da parte dell'Aula.

Come è noto, infatti, il Documento di programmazione economico-finanziaria ha, tra i suoi fini precipui, quello di consentire al Parlamento di operare una valutazione di coerenza programmatica, rispetto agli obiettivi in esso indicati, sia delle previsioni di bilancio che dei contenuti della legge finanziaria, così come dovranno essere predisposti dal Governo sulla base delle linee individuate dal DPEF.

La legge colloca infatti il Documento nella fase iniziale di costruzione dei conti di previsione, allorché il Governo si predisponde a varare la proposta di bilancio, e ne prevede la discussione in Aula entro il mese di agosto.

Un calendario sul quale hanno pesato passaggi politici e difficoltà obiettive: si pensi al fatto che il documento di base della discussione è stato presentato nel luglio dell'anno scorso dall'allora Assessore per il bilancio e le finanze del governo Capodicasa, onorevole Piro; la successiva crisi di governo; la fase di approntamento della programmazione relativa ad "Agenda 2000" con tutte le refluenze sugli equilibri e sui conti della Regione; le esigenze di aggiornamento delle previsioni di quel primo documento (l'ultima Nota di aggiornamento presentata dal Governo è del gennaio scorso), che hanno finito col determinare un calendario improprio per tale esame, a ridosso della discussione sui documenti di bilancio.

La Commissione Bilancio ha preso in esame il DPEF a più riprese, ascoltando su aspetti spe-

cifici anche l'assessore alla Presidenza e quello per l'industria e, così come previsto dal Regolamento, rende una propria relazione che introduce la discussione in Aula.

Per quanto riguarda i contenuti, il DPEF reca una serie di parametri relativi al collegamento tra variabili reali dell'economia e variabili finanziarie, sia con riferimento alle loro linee di tendenza che in rapporto agli obiettivi perseguiti con le manovre di finanza pubblica indicate e, dunque, ai contenuti delle politiche correttive che si intendono approntare; la definizione degli indirizzi cui deve ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le altre linee di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati: la ricostruzione di un quadro integrato della finanza della Regione e di tutti gli enti del settore pubblico regionale e, dunque, delle sue evoluzioni e dei fabbisogni complessivi.

Pur nel contesto delineato, il DPEF 2001-2003 mantiene una sua forte valenza informativa e programmatica. Passiamo, pertanto, ad esaminarne i principali contenuti.

Sul versante macroeconomico, il *trend* delle principali variabili appare nel periodo complessivamente positivo. Il PIL regionale, assumendo a riferimento il tasso di inflazione programmato del DPEF nazionale, dovrebbe infatti crescere, in termini reali, ad un saggio medio del 3,6%, passando dal 2,9% del 2001 al 4,1% del 2003.

Nell'ipotesi più realistica di un maggiore incremento dei prezzi, che risulta avvalorata dall'evoluzione dei corsi del petrolio greggio e dall'oscillazione del cambio dell'euro nei confronti delle principali valute, la crescita media annua del PIL reale dovrebbe attestarsi in Sicilia, nel periodo considerato, tra l'1,5% ed il 2%, un risultato che può comunque essere giudicato apprezzabile.

Il DPEF 2001-2003 individua poi alcune aree e settori che, in relazione al loro peso e alla loro recente evoluzione, sono considerati terreni prioritari di intervento dell'azione pubblica regionale. Si tratta, in primo luogo, del mercato del lavoro, le cui politiche devono continuare a porsi l'obiettivo, sul solco tracciato dalla legge regionale n. 24/2000, del passaggio da interventi di tipo congiunturale, volti essenzialmente a fronteggiare le situazioni di emergenza, ad azioni finalizzate alla creazione diretta o incen-

tivata di posti di lavoro stabile, favorendo per questa via un ridimensionamento del fenomeno del precariato.

Ulteriori aree di intervento vengono individuate nell'ambito del terzo settore, ossia nel campo dei servizi alla persona e delle attività socio-assistenziali svolte dalle associazioni di volontariato, e della *new economy*, il cui sviluppo è considerato una importante occasione di crescita per la Regione, da promuovere attraverso politiche mirate alla creazione di portali regionali, sia pubblici che privati, alla diffusione delle nuove tecnologie e all'incentivazione del commercio elettronico.

Si ritiene inoltre necessaria una riqualificazione dell'intervento pubblico nei settori tradizionali ed, in particolare, nei comparti dell'agricoltura, della forestazione, del commercio, dell'edilizia e del credito, nonché delle politiche di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali e di incentivazione alle imprese. A quest'ultimo riguardo, si sottolinea l'importanza della legge regionale n. 32/2000, che ha reso coerente il sistema degli incentivi regionali con la strumentazione agevolativa nazionale e comunitaria.

Riguardo agli indirizzi per la politica di bilancio, occorre sottolineare che le previsioni contenute nel DPEF 2001-2003 mostrano un miglioramento tendenziale dei principali saldi di cassa del bilancio regionale, che divengono positivi a partire dal 2003 (si veda a questo proposito la tabella 1 annessa alla presente relazione e che chiedo venga inserita in allegato al resoconto della seduta).

Lo scenario riportato nella tabella 1 non tiene tuttavia conto di ulteriori maggiori spese, riconducibili essenzialmente a trasferimenti al settore dei trasporti, agli enti locali ed agli enti economici, quantificate complessivamente in 1.537 miliardi di lire per il 2001, 1.343 miliardi per il 2002 e 988 miliardi per il 2003. La considerazione di tali importi si riflette nella necessità di un maggiore ricorso al mercato finanziario, che, pertanto, finisce con l'attestarsi su 4.049 miliardi di lire nel 2001, 3.142 miliardi nel 2002 e 595 miliardi nel 2003. La differenza rispetto al ricorso al mercato programmato, tenuto conto dell'attualizzazione dei limiti di impegno ex articolo 55 della legge n. 488/1999 e degli effetti dell'approvazione del disegno di legge finanziaria

ria regionale 2001, risulta pari rispettivamente a 1.064, 2.019 e -334 miliardi di lire.

Va considerato, altresì, che tale quadro fa riferimento a previsioni di entrate che non tengono in considerazione gli effetti della manovra approvata sul piano nazionale.

Appaiono dunque evidenti la difficoltà di raggiungere l'obiettivo, originariamente prefissato, di azzeramento del ricorso al mercato finanziario entro il 2003 e la necessità di attuare efficaci manovre strutturali in termini di ulteriori riduzioni di spese o di incremento di entrate.

Il Governo ha ribadito l'intenzione di confermare il limite massimo di ricorso al mercato finanziario per gli anni 2001 e 2002 fissato dall'articolo 1 della legge regionale n. 8/2000, pari rispettivamente (al netto delle attualizzazioni dei limiti di impegno di cui alla Finanziaria nazionale dello scorso anno) a 1.000 e a 800 miliardi di lire. L'importo relativo al 2001 è al netto del ricorso al mercato coperto da attualizzazione di crediti verso lo Stato, che risulta pari a 1.469 miliardi di lire, di cui 548 miliardi relativi al differimento della *tranche* originariamente prevista per il 2000.

Considera, altresì, necessario mantenere una rigorosa politica di bilancio, ponendo in atto una manovra strutturale imperniata sui seguenti punti: definizione dei rapporti finanziari Stato-Regione; riposizionamento dei prestiti contratti sui mercati finanziari; rinegoziazione dei mutui per i quali è stato concesso il contributo regionale sugli interessi; piena applicazione della legge regionale n. 10 del 1999; rimodulazione di spese pluriennali; valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione.

Sul versante dell'indebitamento sul mercato dei capitali, il DPEF 2001-2003 evidenzia che le emissioni di titoli effettuate nell'ultimo biennio hanno portato, a fine 2000, la consistenza del residuo debito finale oltre i 5.000 miliardi di lire (si veda la tabella 2, annessa alla relazione che chiedo venga inserita in allegato nel resoconto della seduta).

Il ricorso al mercato finanziario ha consentito di alleviare le tensioni della Tesoreria regionale allungando la durata media del debito e trasferendone parte del peso dalle famiglie e dalle imprese al sistema creditizio: alla chiusura dell'esercizio finanziario 1999, pertanto, l'ammontare dei debiti di tesoreria si è attestato su 4.707 mi-

liardi di lire, con un miglioramento di 1.180 miliardi rispetto all'anno precedente.

All'interno del settore pubblico allargato, nel periodo 1994-1999, le Aziende sanitarie ed ospedaliere siciliane hanno registrato un disavanzo globale pari a 1.031 miliardi di lire, a fronte di un disavanzo riconosciuto per l'intero Servizio sanitario nazionale di 20.505 miliardi; un tale disavanzo si situa percentualmente al di sotto della spesa complessivamente attribuita alla Regione, pari all'8% del totale, e sarà quindi interamente coperto in sede di assegnazione della quota integrativa a carico dello Stato.

I dati di cassa di consuntivo relativi agli enti ed aziende regionali, riferiti al periodo 1995-1998, evidenziano dal canto loro un miglioramento del risparmio pubblico, che da negativo per 58 miliardi di lire diviene positivo per 202 miliardi. Il risultato è tuttavia ascrivibile in larga misura alla vivace dinamica delle entrate proprie di parte corrente e denota quindi un elevato grado di dipendenza dai trasferimenti regionali e statali; poiché non è in prospettiva prevedibile un incremento di tali trasferimenti, il miglioramento contabile appare di natura più congiunturale che strutturale.

Nel quadro della politica per lo sviluppo, il DPEF assegna un ruolo fondamentale alle risorse statali e comunitarie, ed in particolare ai due strumenti rappresentati dall'Intesa istituzionale di programma, stipulata con il Governo nazionale il 13 settembre 1999, e dal POR 2000-2006.

Le finalità di carattere generale individuate dall'Intesa per lo sviluppo della Regione concernono la massimizzazione dell'occupazione produttiva, la crescita del sistema produttivo, il riequilibrio territoriale, la minimizzazione dell'impatto ambientale ed il miglioramento della vita associata. È, altresì, da aggiungere nell'Accordo di programma del 1999 l'aspetto che riguarda l'edilizia sanitaria per un importo complessivo di 1.200 miliardi che, da un lato, rappresenta un'entrata notevole nei confronti della Regione e, dall'altro, migliora i servizi sanitari riducendo la migrazione sanitaria.

Per il raggiungimento di tali finalità generali, l'Intesa focalizza taluni settori prioritari di intervento, costituiti da trasporti, approvvigionamento idrico e risanamento delle acque, ener-

gia, risorse umane e formazione professionale, ricerca scientifica e tecnologica, sviluppo locale, aree urbane, difesa del suolo e protezione della fascia costiera, aree naturalistiche, gestione dei rifiuti, beni culturali, turismo, sistema agroalimentare, rete della comunicazione, sanità e pari opportunità.

All'interno di tali settori, l'Intesa individua alcune aree prioritarie, nelle quali le parti si impegnano a stipulare Accordi di programma-quadro (APQ).

A sua volta, il POR 2000-2006 si articola in una serie di opzioni strategiche, che vengono ricondotte a sei assi prioritari, rappresentati rispettivamente da tutela e valorizzazione delle risorse naturali, risorse culturali, valorizzazione delle risorse umane e sviluppo dell'innovazione, sistemi locali di sviluppo, riqualificazione urbana e territoriale, potenziamento delle infrastrutture per la competitività.

La tabella 3 (anche questa chiedo venga inserita in allegato al resoconto della seduta) riporta il piano finanziario complessivo del Programma, distinto per assi prioritari e per annualità, che dovrebbe rendere disponibili risorse per un totale di 9.415 milioni di euro, equivalenti a 18.230 miliardi di lire.

Un quadro, dunque, fatto di luci ed ombre che connota una condizione di estrema delicatezza che va attentamente seguita e gestita perché risanamento finanziario e sostegno allo sviluppo costituiscono i termini di una medesima linea politica che dovrà vederci impegnati nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo vadano immediatamente colti due elementi di questa discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003.

Il primo è il ritardo con cui l'Assemblea regionale prende in esame tale Documento, che, peraltro, collocandosi a cavallo dell'esperienza

di due governi, in qualche modo non può che subirne le conseguenze. Certamente, di fronte alla scadenza prevista per legge dell'esame entro la sessione estiva, il fatto che il Documento giunga in Aula quasi a fine febbraio non può che costituire un fatto patologico che deve comunque essere segnalato, anche per le conseguenze che ciò produce, prima fra tutte il fatto che la legge finanziaria ed il bilancio, presentati anch'essi con ritardo (sul finire del mese di ottobre) non hanno potuto tenere conto in effetti del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Ne è venuto fuori, e tuttora persiste, un quadro di estrema indeterminatezza soggetto a continui aggiornamenti; un quadro di previsioni normative e contabili divenuto assolutamente inattendibile, come ha segnalato anche l'onorevole Tricoli in una sua dichiarazione che abbiamo avuto modo di leggere questa mattina.

Un bilancio, quindi, ed una legge finanziaria che, allo stato attuale, devono essere profondamente rivisti e riscritti, a maggior ragione dopo l'eventuale approvazione del Documento al nostro esame.

Negli otto mesi di ritardo certamente hanno avuto la loro influenza i mesi necessari a che il nuovo Governo potesse prendere in mano la situazione; ma, detto questo, credo che non ci possa essere giustificazione alcuna per tale enorme ritardo.

E ciò è dovuto, io credo, innanzitutto anche ad una sottovalutazione – del tutto evidente da parte del Governo, ma anche da parte della maggioranza – dello strumento di programmazione economico-finanziaria.

Si ritiene il DPEF un documento come un altro, a volte un mero esercizio di stile, una elencazione di cifre e di indicazioni alle quali, in verità, non si attribuisce alcun valore.

Così non è perché il DPEF, disciplinato dalla legge regionale numero 10, costituisce un punto di sintesi e di snodo fondamentale nel raccordo tra programmazione per lo sviluppo, programmazione delle risorse e poi gestione di bilancio, ancor più che di politica di bilancio. Finalmente la nostra Regione si è dotata di strumenti moderni, in linea con quelle che sono le conquiste, i punti di arrivo di una elaborazione culturale complessa che ha progressivamente trasformato, da una parte, gli strumenti della pro-

grammazione, che sono passati dagli strumenti generalissimi (chi non ricorda il famosissimo progetto 80), a strumenti molto più agili e molto più concreti, come appunto il Documento di programmazione economico-finanziaria nazionale e, dall'altra, ha voluto che si trasformasse profondamente la struttura dei bilanci e, quindi, anche la gestione del dato finanziario e di bilancio per porre quest'ultimo sempre al servizio di logiche di sistema, di logiche di programmazione.

E il DPEF è, appunto, questo punto di sintesi e di snodo, perché rappresenta in modo plastico la situazione economica e finanziaria del contesto, ma anche della realtà cui far riferimento, in questo caso della nostra Regione, ma, nello stesso tempo, indica con grande chiarezza e precisione (almeno questo dovrebbe fare) quali sono le linee di intervento di politica economica che una Regione come la nostra potrà effettivamente svolgere, ma ancor più indica le linee da seguire per adattare la politica di bilancio alla politica di programmazione per lo sviluppo.

Nella nostra Regione poi, per le note vicende di squilibri finanziari e di bilancio pesanti che hanno gravemente influito sul nostro territorio, il Documento di programmazione economico-finanziaria è stato (lo è stato con quello del 2000-2001), dovrebbe essere o avrebbe dovuto essere anche con questo documento, lo strumento di puntualizzazione degli squilibri ma anche il mezzo che ha indicato e deve continuare ad indicare le linee da perseguire per porre rimedio a quegli squilibri.

Non va dimenticato – ed è argomento di questi giorni – che il Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno, quello che l'Assemblea regionale siciliana approvò il 15 settembre del 1999, conteneva anche il Piano di riequilibrio dei conti che il Governo della Regione presentò anche al Governo nazionale, da quest'ultimo condiviso, e che fu la premessa di un'intesa istituzionale nuova posta su basi non meramente rivendicative ma di confronto aperto e di reciproco impegno tra la Regione e lo Stato. Quei due documenti, il Piano di riequilibrio e il Documento di programmazione economico-finanziaria, furono la base per gli sviluppi successivi: l'accreditamento alla no-

stra Regione dei fondi dovuti per la sanità; il riconoscimento di poste di entrate che fino a quel momento lo Stato non aveva riconosciuto – parlo dell'Irpef, ma mi riferisco anche ad altre entrate importanti come l'aliquota del 12,40 per cento sul gioco del lotto, eccetera.

Fu la base per il riconoscimento della chiusura del contenzioso, contenuta nella legge finanziaria dello Stato del 1999; fu la base per la riapertura del ragionamento, sia pure sviluppatosi poi nei termini che noi non abbiamo mai accettato, dell'articolo 38; fu anche la base che ci portò a stipulare l'Intesa istituzionale di programma che delinea il quadro degli investimenti pubblici che nei prossimi anni vi saranno in Sicilia, in attuazione del cosiddetto "principio della regionalizzazione della spesa" il quale attribuisce alla Regione siciliana grandissimi compiti e responsabilità in termini di programmazione complessiva e di indirizzo per l'intera spesa pubblica. Non va dimenticato, infatti, che l'Intesa istituzionale di programma mette insieme, in teoria, ben 45 mila miliardi di risorse pubbliche per i prossimi tre anni negli otto settori strategici che tale Intesa individua e che dovranno essere poi resi concreti attraverso la definizione degli accordi di programma-quadro.

E qui va subito segnalato un altro gravissimo ritardo: quello, appunto, relativo alla definizione degli accordi di programma-quadro. Troppo, io credo, ci si è concentrati su "Agenda 2000"; voglio chiarire in che senso esprimo il "troppo": non perché non sia fondamentale e non sia strategicamente importante per la nostra Regione, ma perché "Agenda 2000", alla fine, avrebbe dovuto essere poco più che il trampolino di lancio per la concreta definizione degli accordi di programma-quadro che comprendono anche le risorse di "Agenda 2000".

Il precedente Governo aveva presentato, dopo averlo definito, l'accordo di programma sui trasporti, circa 13 mila miliardi per i prossimi anni; aveva definito l'accordo di programma-quadro sulle risorse idriche; aveva delineato una bozza per l'accordo di programma sull'energia. Ad oggi, per quanto ci è dato sapere, nessuno degli accordi già pronti è stato effettivamente sottoscritto; e ciò è stato anche dovuto alla diversità di vedute sostanziali tra la Regione ed il Governo nazionale su come quantificare la parte di

contribuzione agli investimenti che deve promanare dallo Stato.

Ma voglio qui, ancora una volta e con forza, richiamare questo dato: senza la definizione degli accordi di programma-quadro la Sicilia perde un'occasione fondamentale che moltiplica gli effetti di "Agenda 2000", che ne triplica addirittura la portata finanziaria. E tutto ciò si ripercuote sul DPEF, strumento importante, strumento che, tra l'altro, deve dettare le linee di intervento che dovranno poi essere trasferite sul bilancio, a cominciare da quello dell'esercizio che verrà, attraverso indirizzi normativi puntuali come la legge finanziaria (anche se non soltanto con questa), la quale costituisce il ponte tra la programmazione, gli indirizzi e la concreta gestione del bilancio annuale e poliennale.

Ho già fatto cenno dell'ulteriore difficoltà derivata dal fatto che questo DPEF in realtà è stato pensato e presentato dal governo Capodicasa, diverso quindi per riferimento politico, ed è stato successivamente portato avanti dal governo Leanza, il quale ha presentato delle note di aggiornamento, l'ultima delle quali è la terza nota di aggiornamento, molto ampia, che in qualche modo non solo puntualizza ma delinea scenari diversi da quelli contenuti nel documento principale. Per cui, oggettivamente, ne viene fuori un pasticcio.

Se qualche lettore esterno dovesse sforzarsi di trovare le coerenze in tutti i passaggi del Documento di programmazione economico-finanziaria tra il testo originario, la prima, la seconda e la terza nota di aggiornamento, certamente farebbe una fatica immensa e non credo che riuscirebbe, alla fine, a trovare un risultato costantemente omogeneo.

Comunque, mi piace sottolineare che alcuni elementi strategici forti contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal governo Capodicasa sono stati qui ripresi e ribaditi; di contro, vi sono altri elementi che rappresentano delle novità e su cui dirò brevemente qualcosa, poiché non credo di poterli condividere.

L'elemento principale che emerge è quello relativo alla situazione finanziaria della Regione. Certo, ci sarà il dibattito sul bilancio, e probabilmente costituirà il momento più interessante

per discutere di questo, ma è adesso che inizia, in realtà, la discussione di bilancio.

Credo, quindi che, in questo senso, sia necessario porre l'attenzione su tre fatti: il primo è che il Documento di programmazione economico-finanziaria non può che partire dai risultati conseguiti; se non altro dal consuntivo del 1999, quello su cui si è pronunziata la Corte dei Conti, che ha prodotto 1.300 miliardi di avanzo di amministrazione sui fondi regionali, oltre all'avanzo di amministrazione sui fondi statali e che ha consentito di avere le risorse necessarie per fare fronte, ed anche in abbondanza, alle necessità di bilancio dello scorso anno.

Il giudizio della Corte dei Conti ha accolto l'elemento essenziale che il governo Capodicasa aveva cercato di imprimere, quello di un risanamento finanziario, di una politica di bilancio articolata nelle sue varie fasi e che però si proponeva sostanzialmente di introdurre un maggiore equilibrio tra le previsioni di spesa e di entrata, tra le previsioni di competenza e di cassa.

Il piano di riequilibrio mirava a questo, avendo definito anche una politica di gestione del debito consolidato, legata soprattutto a quei 6.000 miliardi di mandati non pagati, che figuravano nella contabilità della Regione a fine 1998; politica di gestione del debito che ha mirato, soprattutto, a sciogliere questo grumo così denso, così pesante, così condizionante dello sviluppo della Regione, vale a dire il progressivo ricorso all'indebitamento programmato, prevedendone un termine e un ridimensionamento.

Il secondo elemento è che si avvicinavano le previsioni di competenza e di cassa.

Il terzo elemento è che venivano introdotte politiche anche forti, legate, per esempio, alle privatizzazioni, alla riforma della pubblica Amministrazione e, infine, ad una politica di modernizzazione e di apertura al mercato della nostra Regione.

Bene, credo che l'ultima nota di aggiornamento presentata dal governo Leanza costituisca, quindi, non solo per il dato cronologico ma anche per il fatto politico, inevitabilmente, l'elemento più significativo della nostra discussione. Essa fornisce un quadro critico di per sé allarmante; allarmante perché indica attualmente uno squilibrio nei conti di almeno mille miliardi, che tende ad aumentare se viene considerata la cassa.

A questo proposito, mi permetto di sottolineare quello che io ho giudicato essere un errore, il fatto cioè che si sia fatto ricorso all'indebitamento programmato di 1.100 miliardi nel corso dell'anno 2000, mentre avevo suggerito che venisse fatto slittare all'anno 2001.

La verità è che nel 2001, secondo le indicazioni fornite da questa nota di aggiornamento, avremo un deficit di cassa di oltre mille miliardi; esso difficilmente potrà essere coperto se vogliamo mantenere fermo il limite all'indebitamento programmato: che se per competenza è di 1000 miliardi, per cassa sarà di 790 miliardi. Quindi, avremo difficoltà nella formazione del bilancio e della finanziaria per l'anno in corso, se non si metterà mano ad alcuni interventi concreti.

Da questo punto di vista, le indicazioni fornite dalla nota di aggiornamento credo siano assolutamente insufficienti. Dirò di più: sono assolutamente preoccupanti se, alla fine (come si legge nella nota), lo stesso Governo sarà costretto a dichiarare che una precisa indicazione dei complessivi effetti finanziari degli indirizzi politici che esso vuole seguire, nel triennio 2000-2002, non appare al momento possibile. Cosa vuol dire? Vuol significare che il Governo indica degli interventi di cui però non è assolutamente in grado di stabilire che effetto avranno e se questo effetto lo avranno. E ciò non è – consentitemi di dire – un bel biglietto di presentazione nel rapporto tra il Governo e l'Assemblea, ma soprattutto non lo è nel confronto che abbiamo con lo Stato, con l'Unione europea e soprattutto con i mercati finanziari.

Non si può dunque genericamente fare riferimento alle privatizzazioni, sapendo che questo Governo ha bloccato quelle in corso e non intende farne altre, anzi intende invertire la tendenza. Non si può addirittura prevedere, come si fa qui, cambiando ottica politica – fino a qualche tempo fa condivisa nel complesso dalle forze politiche presenti in Assemblea – indicando, per esempio, per l'Ircac un futuro legato ad una trasformazione in società per azioni e prevedendo addirittura una sorta di orizzonte legato ad un'attività creditizia! Siamo in difficoltà nel mantenere l'attività creditizia all'Irfis, figurarsi se possiamo immaginare di dare l'attività creditizia all'Ircac! Questi sono "sogni di una

notte di mezzo inverno", antiche *pruderie* di questa Regione, non solo imprenditrice ma banchiera, che pensavamo sepolta per sempre e che invece vediamo riproposta in questo documento.

Ecco perché, accanto agli elementi positivi che si pongono in coerenza con il documento presentato a suo tempo dal governo Capodicasa, vi sono elementi su cui noi siamo molto critici per la loro indeterminatezza e scarsezza di indicazioni; altri, poi, ci preoccupano e sotto il profilo finanziario e sotto il profilo politico.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge finalmente, anche se con ritardo, all'attenzione dell'Aula l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria. Tuttavia, non ritengo che tale ritardo, pure evidente, e connesso peraltro agli eventi che questa Regione ha vissuto, possa essere considerato così grave da avere comportato chissà quali conseguenze per il bilancio e la finanziaria!

L'avremmo potuto esaminare prima di questa data e l'avremmo fatto se vi fossero state le condizioni politiche e se non fossimo stati impegnati nel lavoro d'Aula nei mesi di novembre e dicembre al fine di approvare le varie norme finanziarie e le variazioni di bilancio. La necessità di uno slittamento è stata dovuta anche a difficoltà complessive: questa Assemblea infatti non ha avuto vita facile; in questa legislatura si sono susseguiti ben cinque governi e, quindi, si può ritenere che ciò che abbiamo ottenuto – credo che anche il documento così come formulato possa ritenersi di per sé una conquista – possa scontare gli effetti di una condizione politica che per fortuna da qui a qualche mese andremo a superare con l'elezione diretta del Presidente della Regione e con la stabilità dei governi applicando la norma antiribalzone.

Premesso questo, mi sento di apprezzare la relazione svolta dal Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Sanzarello, in quanto è stata puntuale, analitica ma non eccessiva-

mente prolissa. E non mi pare di potere cogliere quegli elementi critici evidenziati invece dall'opposizione; volutamente critici, anche se in relazione ad una normale dialettica tra maggioranza e Governo.

Credo che il documento alla nostra attenzione, per le parti originarie che restano in vita, certo, rispetto a ciò che è stato l'aggiornamento, sconta anche una visione diversa della politica e degli indirizzi da fornire. Ma questo mi pare assolutamente ovvio. Noi non enfatizziamo certi aspetti che nel precedente DPEF erano evidenziati; riteniamo invece che siano da valorizzarne altri. Come si fa a non notare, per esempio, che da quando è stato presentato quel documento alla fase in cui discutiamo di altro, sono avvenute alcune cose importanti? È avvenuto, per esempio, che "Agenda 2000" ha completato il suo iter ed è finalmente operativa; è stata approvata in quest'Aula la legge numero 32, importantissima per l'attivazione di quei meccanismi; abbiamo definito il provvedimento della Cassa regionale con una gara che ha portato ad un risparmio di circa 50 miliardi l'anno per la Regione siciliana; abbiamo in corso di definizione la vicenda riguardante l'IRFIS, che francamente possiamo definire assolutamente virtuosa, poiché è giunta alla fase conclusiva. Il precedente Governo, il governo Capodicasa, invece, pur impegnato in un arco temporale di circa 20 mesi, ha trattato questi argomenti ma non ne ha definito alcuno!

Allora, quando si pretende di fare polemica soltanto per il gusto della polemica, ritengo che tutto ciò sia facilmente smontabile.

In relazione alle questioni poste, per esempio, si è parlato tanto di parametri virtuosi in funzione di una capacità di programmazione presentata al Governo nazionale attraverso un piano di riequilibrio della finanza regionale. Tale intesa istituzionale con il Governo centrale forse ha avuto delle opportunità maggiori con il precedente Governo, e abbiamo potuto constatare che, in fondo, quello che stiamo costruendo adesso sarà gestito dai governi che nasceranno nella prossima primavera. E naturalmente tutti vorremmo che vincesse la propria parte politica, ma il dato che ne scaturirà sarà il risultato che emergerà dal responso delle urne.

Sarà il nuovo governo, qualunque esso sia, a

gestire quello che noi oggi intanto abbiamo programmato. E il risultato dovrà essere il meglio che sarà possibile fare. Perché, chiunque sia, il nuovo Governo dovrà operare nell'interesse della Sicilia e dovrà avere gli strumenti disponibili per poterli gestire nella fase immediatamente successiva alle elezioni.

Eviterei dunque di preoccuparmi eccessivamente degli elementi critici, tuttavia ritengo che qualche risposta vada data. Intendo qui valorizzare, attraverso le indicazioni fornite da una nota conclusiva, alcune valutazioni politiche su quella che è la manovra che noi riteniamo di poter annunciare al Governo, e già indicata nel DPEF, alla quale successivamente sarà aggiornata la finanziaria e il bilancio.

Vorrei dire qualcosa circa i rapporti con il Governo nazionale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come è stato scritto a pagina 23 del documento contenuto nella finanziaria del 2000 (che ho qui con me) dal Governo del tempo, il governo Capodicasa, e dall'allora assessore per il bilancio e le finanze, onorevole Piro, a proposito del riequilibrio della finanza pubblica, vorrei leggervi i contenuti di un patto tra il Governo regionale ed il Ministro del Tesoro, allora presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi (ora Presidente della Repubblica) in cui si indicava appunto, un patto di stabilità tra lo Stato e la Regione siciliana, operante realmente nei due sensi. Certo, un atteggiamento virtuoso, le cosiddette "carte in regola - come diceva Piersanti Mattarella a suo tempo - della Regione siciliana" e una corrispondenza del Governo nazionale in questa direzione!

E sa, onorevole Presidente, cosa si diceva nel DPEF del 2000 presentato dal precedente Governo? Che tutto ciò passava attraverso nuove e stabili entrate e anche attraverso la revisione del meccanismo delle riserve (che già abbiamo avviato in maniera proficua in questi giorni) e del Fondo di solidarietà nazionale; somme complessive che si stimano nell'ordine dei 1.600 miliardi di lire annui e poi entrate *una tantum* a chiusura del pregresso, con un ordine di grandezza ancora da definire, ma certamente in relazione al punto precedente.

PIRO. Ci siamo, onorevole assessore, con 1.600 miliardi ci siamo!

NICOLOSI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Ora, il problema qual è? È che i 1.600 miliardi nel 2000 da parte del Governo nazionale sono arrivati. E sono arrivati attraverso la somma di quanto previsto dall'articolo 38 dello Statuto siciliano a chiusura del contenzioso, diciamo del ritardo per il periodo 1991-2000, quantificabile in 548 miliardi più 921. Ma per il 2001 la Finanziaria dello Stato non ha previsto una lira per la Regione siciliana! La previsione del DPEF del 2000 del Governo regionale scontava un'affluenza di almeno 1.600 miliardi l'anno, da parte del Governo centrale, più una somma *una tantum* da definire – chissà in quale forma –; nel 2001 nel bilancio dello Stato vi sono soltanto 21 miliardi come limite di impegno decennale, nulla di quello che era stato concordato quindi nelle intese istituzionali!

Perché avviene tutto questo? Perché c'è stato un Governo insensibile a quella che era una condizione della Sicilia, malgrado un patto già stabilito e statuito con la Regione siciliana. Questo è il dato specifico. Se oggi alla Regione siciliana mancano quei 1.500 miliardi di cui spesso si parla è in virtù di un mancato adempimento dello Stato ad un patto stabilito e costituito, seppure non firmato, tra la Regione siciliana e il Governo centrale! La qualcosa poi è conseguenza di una serie di iniziative assunte con la Finanziaria dello Stato che, sostanzialmente, alleggerendo i tributi, ha fatto sì che affluissero meno soldi nelle casse della Regione siciliana!

Allora, quando ci si riferisce alle lievitazioni di spesa della Regione, queste certo ci sono, ma non perché la Regione siciliana si sia mossa peggio di quanto non fosse avvenuto prima! In questo senso, vorrei fornire un altro dato ai colleghi, proprio in ordine al comportamento virtuoso avuto da questo Governo, il quale è apparso più disponibile a spendere del Governo precedente. Noi attingiamo dai conti della Tesoreria, per effetto del patto intervenuto, una somma che quest'anno, e cioè per il 2000, non doveva superare quella del 1999. Sapete fino al giugno del 2000 il governo Capodicasa dei 2.600 miliardi che si era concordato di prelevare dalla Tesoreria unica quanto ha in realtà prelevato? Milenovecento miliardi in sei mesi, a fronte dei soli 700 miliardi spesi dal governo Leanza e dalla sua compagnia,

nel secondo semestre del 2000; ripeto, soltanto 700 miliardi prelevati presso la Tesoreria unica a fronte dei 1.900 miliardi prelevati dal Governo precedente! Dov'è stata l'oculatezza nella spesa? È stata in questo Governo o è stata in quello precedente?

Ho con me i documenti e le carte da cui è facile evincere consultandoli che questo Governo ha avuto un comportamento virtuoso, pur facendo fronte a tutti gli impegni con i creditori, che sono stati, appunto, onorati con le manovre possibili e ricorrendo anche alla liquidità di cui alle previsioni pregresse, utilizzando il prestito obbligazionario di 1.100 miliardi necessario per realizzare quanto è stato fatto. D'altronde, se noi consideriamo quel prestito obbligazionario a fronte delle esigenze che sommano i 1.300 con i 1.100 miliardi, anche per il 2001 avremo la stessa liquidità, dovuta alla somma dell'attualizzazione dei fondi ex articolo 38 di circa 1.400 miliardi con i 1.100 miliardi ottenuti facendo un eguale ricorso al mercato internazionale per un ulteriore prestito obbligazionario.

Quindi, il governo Leanza, sulla base di programmi già fatti, ha avuto un atteggiamento virtuoso che lo ha contraddistinto rispetto al Governo precedente, che invece ha avuto atteggiamenti qualche volta lassisti nei riguardi della spesa!

Detto questo, desidero evitare toni polemici ed indico soltanto, brevemente, alcuni dati che oggi ci consentiranno di fare fronte al disavanzo previsto di 1.000 miliardi per il 2001, sia sul fronte della competenza che su quello della spesa.

I dati riportati nella "Nota di aggiornamento al DPEF" quantificano, per il 2001, esigenze di spesa per complessive lire 1.537 miliardi in aggiunta agli importi previsti nel disegno di legge relativo al bilancio di previsione per il 2001 presentato all'ARS. Le varie componenti che contribuiscono a delineare tali maggiori oneri nascono però, principalmente, dalla sopravvenuta indisponibilità di risorse prima programmate e dalla dinamica, largamente imprevedibile, di altri stanziamenti.

Nella redazione della "Nota di aggiornamento del DPEF" si sono dovute infatti considerare le minori entrate determinate dal decreto legge 30 settembre 2000, numero 268, convertito dalla

legge 23 novembre 2000, numero 354, ed il Capo II della legge Finanziaria dello Stato per l'anno 2001 concernenti la riduzione del carico fiscale dei contribuenti. Gli effetti sul bilancio regionale sono stati quantificati in minori entrate pari a complessive lire 1.766 miliardi nel triennio 2001-2003, di cui lire 472 miliardi nel 2001, lire 619 miliardi nel 2002 e lire 675 miliardi nel 2003.

Dei 472 miliardi di minore gettito previsto nell'anno 2001, 141 miliardi sono stati riportati nella tabella della "Nota di aggiornamento" come ricalcolo degli effetti della legge numero 388/2000 e saranno oggetto di appositi emendamenti al disegno di legge di bilancio per il 2001.

Oltre che delle minori entrate fiscali, la "Nota di aggiornamento al DPEF" ha dovuto pure tenere conto:

1) dell'allineamento della spesa sanitaria all'ultimo riparto effettuato dal CIPE nell'anno 2000, con una complessiva maggiore spesa, rispetto a quella prevista nel precedente bilancio, di lire 1.003 miliardi nel 2001, di cui lire 567 miliardi a carico della Regione;

2) degli oneri derivanti da atti statali non ancora definiti (determinazione del rimborso tributi erariali pari a lire 210-250 miliardi circa, eventuale maggiore stima della spesa sanitaria a carico della Regione per effetto di un maggiore importo ripartito in sede CIPE, lire 300 miliardi circa) che sono compresi nel generico importo di lire 929 miliardi riportato nel Documento sotto la voce "Integrazioni di bilancio";

3) delle spese che non hanno potuto trovare la loro esatta collocazione nel disegno di legge "Bilancio di previsione 2001" per la mancanza di apposite norme di autorizzazione e che comportano accantonamenti nei "Fondi Globali" per complessivi 400 miliardi di lire di cui 199 miliardi per i trasporti, 60 miliardi per trasferimenti alla Resais, 65 miliardi per trasferimenti alla SOCHIMISI e 76 miliardi per interventi collegati all'emergenza.

Con questi aggravii, la manovra correttiva, che ha recuperato risorse per complessivi 516 miliardi, già prevista nel disegno di legge Finanziaria della Regione per l'anno 2001, non è stata sufficiente, anche se ha determinato, in detra-

zione ai 1.537 miliardi, un divario definitivo per l'esercizio più contenuto e misurato nei 1.021 miliardi di lire riportati nella "Nota".

Si tratta però di un "buco" – lo riconosciamo – ancora esistente, pienamente riferibile tuttavia agli eventi sopra descritti e non ad ulteriori decisioni di spesa. Sono gli effetti di manovra della Finanziaria dello Stato, e non decisioni di spesa di questo Governo. La sua copertura è peraltro al centro degli obiettivi che il Governo si prefigge di realizzare nel periodo di programmazione 2001-2003, portando avanti taluni indirizzi già delineati sia in apposite norme regionali in fase avanzata di applicazione (quali il riposizionamento del debito, la rinegoziazione dei mutui per i quali è stato concesso il contributo regionale sugli interessi, la valorizzazione del patrimonio) sia nel piano di risanamento presentato dal Governo nazionale, fin dal giugno del 1999 ("Piano di riequilibrio finanziario e di bilancio") che prevede la definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione.

È indubbio che l'azione politica così implementata sconta il peso di una situazione pregressa molto pesante cui vanno aggiunte le politiche intraprese dal Governo nazionale, non sempre in linea con le esigenze della Regione.

Si può tuttavia ben affermare che con le linee programmatiche assunte del DPEF 2001-2003, integrato dalla "Nota di aggiornamento", l'azione amministrativa rimane coerentemente ispirata al risanamento del bilancio, al contenimento razionale della spesa ed al mantenimento del ricorso al mercato entro i limiti previsti dalla vigente normativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 633 "Approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003", degli onorevoli Cintola, Spagna e Alfano.

Ne do lettura:

"L'Assemblea regionale siciliana

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003 presentato dalla Giunta regionale,

lo approva".

Lo pongo in votazione.

LIOTTA. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Piro, Vella, La Corte e Martino)

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, vorrei chiedere una sospensione di un quarto d'ora prima di porre in votazione il documento.

PRESIDENTE. Se i richiedenti la verifica ritirano la loro proposta, la sua può essere presa in considerazione, altrimenti no.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. La richiesta non è ritirata. Pertanto, essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla verifica del numero legale mediante il sistema di votazione elettronica.

Sono presenti: Accardo, Adragna, Alfano, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Calanna, Canino, Castiglione, Cintola, Cristaldi, Croce, La Corte, La Grua, Leanza, Liotta, Lo Monte, Martino, Nicolosi, Petrotta, Piro, Sanzarello, Sottosanti, Spagna, Turano, Vella.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti 26

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 28 febbraio 2001, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli ar-

ticoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 507 «Modifica del POR e del complemento di programmazione per la concessione di sostegni agli investimenti di particolari aziende agricole», degli onorevoli Fleres, Accardo, Leontini e Scoma;

numero 508 «Modifica del POR Sicilia 2000/2006 e del complemento di programmazione 2000/2006 al fine di incentivare i giovani agricoltori», degli onorevoli Fleres, Accardo, Leontini e Scoma.

III – Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2003. (Seguito).

IV – Discussione dei disegni di legge:

1) «Integrazione e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente “Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio”. Disposizioni per il settore agricolo e forestale» (1075 - 775 - 832 - 1038 - 1054 - 1055 - 1087 - 1097 - 1131/A) (Seguito);

2) «Istituzione dell'Azienda ospedaliera per l'emergenza pediatrica di terzo livello di Palermo “G. Di Cristina - Casa del Sole - Aiuto Materno”». (849/A);

3) «Istituzione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali» (1045 - 448 - 594 - 744 - 959 - 1021 - 1040/A) (seguito).

V – Votazione finale del disegno di legge:

– «Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2001» (1226/A).

La seduta è tolta alle ore 21.05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO

**TAB. 1 - ANDAMENTI TENDENZIALI DI CASSA
DELLE PRINCIPALI VARIABILI DI BILANCIO (DPEF 2001-2003)**

	2000	2001	2002	2003
Entrate correnti (A)	18.342	17.797	18.279	18.765
Spese correnti (B)	17.827	17.800	17.839	17.097
Risparmio pubblico (C=A-B)	515	- 3	440	1.668
Entrate in conto capitale (D)	701	3.262	3.115	4.363
Spese in conto capitale (E)	3.464	5.071	4.466	4.829
Indebitamento/Accreditamento netto (F=C+D-E)	- 2.248	- 1.812	- 912	1.202
Rimborso di crediti e di anticipazioni (G)	300	155	106	271
Operazioni finanziarie (H)	48	29	20	15
Risultato della gestione in conto capitale (I=D+G-E-H)	- 2.511	- 1.682	- 1.265	- 210
Saldo netto da finanziare o da impiegare (L=C+I)	- 1.996	- 1.686	- 825	1.458
Rimborso di prestiti (M)	- 464	- 827	- 973	- 1.065
Ricorso al mercato finanziario (N=L+M)	- 2.460	- 2.513	- 1.798	393
Accensione di prestiti (O)	2.460	2.513	1.798	- 393
Risultato complessivo della gestione (P=N+O)	0	0	0	0

Dati in miliardi di lire correnti

**TAB. 2 - L'INDEBITAMENTO DELLA REGIONE SUL MERCATO DEI CAPITALI
(DPEF 2001-2003)**

	1996	1997	1998	1999	2000
Residuo debito iniziale	0	796	2.363	2.113	3.462
Nuovi prestiti	796	1.700	0	1.700	2.397 (1)
Rimborsi	0	133	250	351	454 (2)
Residuo debito finale	796	2.363	2.113	3.462	5.405

Dati in miliardi di lire

(1) La previsione di cassa per l'esercizio finanziario 2000 ammonta complessivamente a 2.948 miliardi di lire, comprensivi dei 548 miliardi relativi all'attualizzazione dei limiti di impegno ex articolo 55 della legge n. 488/1999.

(2) Dato provvisorio, relativo a maggio 2000.

TAB. 3 - QUADRO FINANZIARIO DEL POR 2000-2006 COMPLESSIVO E PER ANNUALITÀ
(DPEF 2001-2003)

Assi prioritari	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Contributi comunitari	Contributi nazionali	Stima risorse private
I - Risorse naturali	2.367,6	1.973,0	928,7	1.044,3	394,6
II - Risorse culturali	1.099,0	955,6	447,9	507,7	143,3
III - Risorse umane	974,8	886,2	587,6	298,7	88,6
IV - Sistemi locali	3.348,3	2.392,0	1.245,4	1.146,5	956,3
V - Città	561,0	487,8	227,7	260,1	73,2
VI - Reti e nodi di servizio	1.041,4	867,8	410,1	457,7	173,6
Assistenza tecnica	23,4	23,4	10,5	12,9	—
TOTALE	9.415,5	7.585,8	3.857,9	3.727,9	1.829,6

Dati in milioni di euro

Annualità	Costo totale	Totale risorse pubbliche	Contributi comunitari	Contributi nazionali	Stima risorse private
2000	1.226,7	988,3	502,7	485,6	238,4
2001	1.256,8	1.012,6	515,0	497,5	244,3
2002	1.287,9	1.037,5	527,8	509,8	250,3
2003	1.668,2	1.344,0	683,6	660,4	324,2
2004	1.269,0	1.022,4	520,0	502,4	245,6
2005	1.337,8	1.077,8	548,2	529,5	260,0
2006	1.369,1	1.103,2	560,6	542,7	265,8
TOTALE	9.415,5	7.585,8	3.857,9	3.727,9	1.829,6

Dati in milioni di euro